

Piano triennale
della prevenzione
della corruzione
2015-2017
Farmacie Comunali
di Sedriano



Sommario

PREMESSA.....	3
I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C	5
GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	6
Le aree di rischio	7
Il processo di valutazione del rischio	8
MISURE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	12
Misure per rischi specifici.....	12
Codice di comportamento.....	12
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	13
Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblower)	13
FORMAZIONE.....	14
OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL COMUNE DI SEDRIANO	15
IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	15
Premessa	15
Il responsabile per la trasparenza.....	16
Gli obiettivi di trasparenza	16
Monitoraggio e audit	17
L'accesso civico	18
Richiesta di accesso civico.....	18
Risposta dell'Azienda.....	19
Eventuale ricorso al titolare del potere sostitutivo.....	19
Eventuale ricorso al TAR	19
ALLEGATO 1 CATALOGO DEI RISCHI	20

PREMESSA

Con la legge 6 novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è stato ridefinito il quadro relativo alla prevenzione e alla repressione della corruzione.

Questa legge rappresenta l'occasione per introdurre nuove misure e migliorare quelle esistenti con un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione.

Il legislatore si è orientato, verso un sistema organico di prevenzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli. Ad un primo livello, quello "nazionale", la CIVIT (ora A.N.A.C. – Autorità Nazionale AntiCorruzione) approva il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

I destinatari delle norme contenute nella Legge 190/2012 sono:

- Le amministrazioni dello Stato
- Le scuole
- Le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo
- Le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni,
- Le istituzioni universitarie
- Gli Istituti autonomi case popolari
- Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni
- Gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali
- Le ASL
- Gli enti pubblici economici
- Gli enti di diritto privato in controllo pubblico
- Società partecipate e controllate

L'Azienda Speciale Farmacie Comunali di Sedriano, essendo un ente di diritto privato in controllo pubblico, rientra a pieno titolo tra i soggetti tenuti a rispettare quanto previsto dalle norme anticorruzione. Pertanto, è tenuta a redigere Piano triennale di prevenzione della corruzione, così come sancito dall'orientamento A.N.A. C. n°43 del 25/06/2014:

“Ai fini dell'applicazione della legge n. 190/2012 e del Piano nazionale anticorruzione, le farmacie comunali, costituite anche attraverso società partecipate prevalentemente dal Comune, sono ricomprese nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto esercitano attività di gestione di servizi pubblici e sono sottoposte a controllo maggioritario di un'amministrazione pubblica. Gli stessi soggetti sono tenuti ad adottare i modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231/2001,

implementati con adeguate misure organizzative e gestionali, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 o, in mancanza, ad adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione (par. 3.1.1 del PNA). “

I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il sistema di prevenzione della corruzione è presidiato dai seguenti soggetti.

ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO

Compiti dell'organo di indirizzo e controllo sono:

- ▶ Nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione.
- ▶ Adotta, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Nell'ambito della nostra Azienda, questo ruolo è rivestito dal Consiglio di Amministrazione.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono:

- ▶ Predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione.
- ▶ Verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.
- ▶ Verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito e' più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.
- ▶ Individua il personale da inserire nei programmi di formazione.
- ▶ Entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta.
- ▶ Cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del D.lgs. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Nell'ambito della nostra Azienda, questo ruolo è rivestito dal Direttore Dott.ssa Melega Emanuela.

DIPENDENTI

I dipendenti hanno i seguenti compiti:

- ▶ Osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).
- ▶ Segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile.
- ▶ Segnalano casi di personale conflitto di interessi.
- ▶ Partecipano alla formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico, come l'Azienda Speciale Farmacie Comunali, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali di prevenzione della corruzione.

Per evitare inutili ridondanze, qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio, sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla Legge n. 231 del 2001, ma anche a tutti quelli considerati nella Legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto.

Il nostro Ente, non avendo adottato un modello di gestione del rischio corruzione, secondo quanto previsto dalla disciplina del 2001, ha deciso di adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Secondo quanto previsto dalla norma (art. 1, comma 9 legge 190/2012), il P.T.P.C. deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a. individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b. prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate, obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e. monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti per legge.

È evidente, come non tutti gli elementi della norma possono essere contenuti o espliciti all'interno di questo piano, trattandosi appunto di un documento redatto da un'Azienda Speciale che, per la peculiarità dell'attività svolta, le norme di riferimento, la sua organizzazione e le modalità di erogazioni dei servizi è diversa da una Pubblica Amministrazione.

Inoltre, così come per il P.N.A., si deve tener conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli

interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

La redazione del presente documento ha visto il coinvolgimento dei dipendenti dell'Azienda Speciale, mediante la partecipazione a laboratori didattici, finalizzati alla redazione del P.T.P.C e alla formazione in materia di anticorruzione.

GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La strategia di prevenzione della corruzione che si intende perseguire attraverso questo documento, ha le stesse tre finalità del Piano Nazionale Anticorruzione:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Le azioni che si intende porre in essere sono le seguenti:

FINALITÀ	AZIONI
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione
	Approvazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione
	Valutazione del rischio nelle aree obbligatorie per legge
	Inserimento nel P.T.P.C. delle misure di prevenzione obbligatorie previste dal P.N.A. tenendo conto della peculiarità dell'Azienda
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Approvazione del programma triennale per la trasparenza ed integrità e adempimenti degli obblighi della trasparenza come previsti dal D.Lgs. 33/2013
	Previsione di procedure per la segnalazione dei comportamenti a rischio corruzione e tutela del whistleblower
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Adozione di un Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Azienda Speciale, che integri il Codice approvato con il DPR 62/2013
	Formazione in merito ai processi delle aree a rischio

Il concetto di corruzione considerato nel Piano Nazionale Anticorruzione, e a cui deve farsi riferimento nell'elaborazione di questo piano, ha necessariamente un'accezione più ampia rispetto alle fattispecie previste dal Codice penale.

Si considera corruzione ogni malfunzionamento dell'amministrazione dovuto all'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo o rimanga a livello di tentativo.

Attraverso il sistema di "gestione del rischio" di corruzione si pongono in essere una serie di attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'operato dell'ente e ridurre la probabilità che l'evento corruttivo si verifichi.

Le aree di rischio

Attraverso l'individuazione delle aree di rischio si fanno emergere le attività dell'azienda che devono essere presidiate più delle altre, mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

L'individuazione delle aree di rischio, è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica dell'impatto dell'eventuale fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'azienda.

Il P.N.A. ha fornito due definizioni utili, al fine di effettuare la mappatura dei processi posti in essere dalla Pubblica Amministrazione:

- Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.
- Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

La Legge n. 190/2012 ha già individuato delle particolari aree di rischio, comuni a tutte le amministrazioni, che sono riconducibili ai seguenti procedimenti (art. 1, comma 16):

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

I suddetti procedimenti corrispondono alle seguenti aree di rischio (contenute nell'Allegato 2 del P.N.A.):

- ⇒ processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- ⇒ processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinati dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- ⇒ processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- ⇒ processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Come si evince, tali procedimenti non sono rinvenibili, per la maggior parte, nell'attività svolta della farmacia. Lo stesso P.N.A. prevede per gli enti di diritto privato in controllo

pubblico, che l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, deve essere fatta in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente.

Dalla mappatura dei processi dell'Azienda Speciale sono emerse le seguenti Aree di rischio

Tabella 1 - Aree a rischio di corruzione Azienda Speciale Farmacie Comunali Sedriano

COD. AREA	AREA DI RISCHIO
A	Acquisizione e progressione del personale
B	Affidamento di lavori, servizi e forniture
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Il processo di valutazione del rischio

Per i contenuti e le indicazioni sulla gestione del rischio si sono tenuti presenti i Principi e linee guida "Gestione del rischio" UNI ISO 31000 2010 (edizione italiana della norma internazionale ISO 31000), così come proposto dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Inoltre ci si è avvalsi delle Linee guida operative, redatte dal Comitato tematico ReteComuni sulla Legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico.

La Valutazione del rischio rappresenta il "cuore" del Processo di gestione del rischio di corruzione ed è stata attuata secondo il modello seguente:

Figura 1- processo di valutazione del rischio nell'Azienda Speciale Farmacie Comunali Sedriano



All'interno delle Aree di rischio individuate sono stati mappati i processi e procedimenti che l'azienda pone in essere e, per ognuno di questi, sono stati ipotizzati i possibili eventi di corruzione.

L'identificazione degli eventi di corruzione è consistita nella ricerca, individuazione e descrizione dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi. L'evento di corruzione presuppone che i comportamenti:

- siano messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all'amministrazione;

- comportino un uso distorto delle risorse, delle regole e dei procedimenti del Comune;
- siano finalizzati a favorire gli interessi privati a discapito degli interessi pubblici.

Una volta individuati gli eventi si è proceduto all'analisi del rischio e alla determinazione del livello di rischio (UNI ISO 31000).

Il livello di rischio è un valore numerico che "misura" gli eventi di corruzione in base alla loro **probabilità** e sulla base dell'**impatto** delle loro conseguenze sull'organizzazione: agli eventi più probabili, e che potrebbero avere un impatto più grave sul Comune, è stato associato un livello di rischio più elevato.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

- la discrezionalità;
- la rilevanza esterna;
- la complessità;
- il valore economico;
- la frazionabilità;
- l'efficacia dei controlli.

Secondo il P.N.A. gli eventi di corruzione possono colpire e danneggiare l'amministrazione pubblica in quattro modi diversi, ed il P.N.A. individua quindi 4 modalità di impatto, attraverso cui determinare l'importanza (o gravità) dell'impatto di un evento di corruzione:

- impatto organizzativo (si tratta di un impatto di tipo "quantitativo", perché dipende dal numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente);
- impatto economico (che è maggiore nel caso in cui all'interno dell'amministrazione si siano già verificati eventi di corruzione);
- impatto reputazionale (che è influenzato dal modo in cui le notizie, su precedenti casi di corruzione, sono state fornite all'opinione pubblica dai giornali);
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine (che è "qualitativo" e cresce in relazione al "peso organizzativo" dei soggetti che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente).

A ciascun fattore, di probabilità e di impatto, è associata una domanda con un set di risposte predeterminate. A ciascuna risposta è associato un punteggio (da 1 a 5), che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico.

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il livello di rischio.

Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (L) dell'evento di corruzione ($L = P \times I$). Il prodotto $P \times I$ è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che ci dice quanto è grande il rischio generato da tale evento.

Diremo, allora, che $L = P \times I$ descrive il livello di rischio in termini di quantità di rischio.

Quindi, l'analisi del rischio (determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione), consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

L'insieme dei possibili valori della quantità di rischio è rappresentato nella matrice seguente:

Figura 2 - Matrice dei valori di $L = P \times I$ (Quantità di Rischio)

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

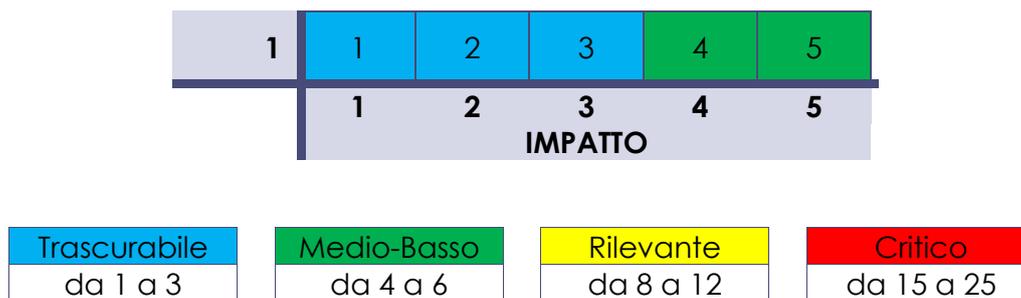
Leggendo la matrice, si vede chiaramente che il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1, mentre 25 rappresenta livello di rischio massimo. In totale, il livello di rischio di un evento può essere rappresentato da 14 diversi valori numerici, che individuano 14 diversi livelli di rischio differenti.

Il Piano Nazionale non fornisce altre indicazioni per analizzare il rischio, oltre quella di considerarlo una quantità numerica. Tuttavia, per semplificare e facilitare il raffronto fra gli eventi di corruzione, può essere utile "raggruppare" i valori della matrice indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio trascurabile, quali un livello di rischio medio - basso, quali un livello di rischio rilevante e quali, infine, un livello di rischio critico.

Questa "semplificazione" può essere operata utilizzando una Matrice del Rischio che prevede solo 4 (e non 14) livelli di rischio differenti, come quella riprodotta di seguito:

Figura 3- Livelli di rischio omogeneizzati

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10



Gli aggettivi "trascurabile", "medio-basso", "rilevante" e "critico" (mutuati dalla valutazione del rischio per la sicurezza dei lavoratori) descrivono non solo quanto il rischio è elevato, ma anche il modo in cui le due "dimensioni fondamentali del rischio" (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano, determinando il livello di rischio.

Il Piano Nazionale Anticorruzione non fornisce delle indicazioni precise, per ponderare il rischio, suggerendo solo di "considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento".

Le priorità di intervento dipendono, per buona parte, dal livello di rischio degli eventi di corruzione: bisogna prevenire subito gli eventi con il livello di rischio maggiore, mentre gli eventi che hanno conseguenze e impatti trascurabili, possono essere tralasciati, oppure il loro trattamento può essere differito

Considerato il numero ridotto di possibili eventi di corruzione, che sono scaturiti dall'analisi del rischio, si è deciso di introdurre delle misure per ognuno di essi.

Inoltre tutti i processi si sono contraddistinti per una totale assenza di controllo.

Infatti la valutazione dei rischi deve tener conto del sistema di controlli già adottato dall'Azienda, e della sua efficacia. La determinazione del livello di controllo è effettuata analizzando i singoli processi secondo la seguente scala di valori:

Figura 4 - Livelli di controllo

	LIVELLO DI CONTROLLO
Sono stati definiti dei controlli: a) sugli interessi e sulle relazioni, che possono favorire la corruzione b) sulle modalità di avvio e di gestione del processo c) sull' output del processo	TOTALE
Sono stati definiti dei controlli: a) sulle modalità di avvio e di gestione del processo b) sull' output del processo	MOLTO EFFICACE
Sono stati definiti dei controlli solo sull' output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati)	EFFICACE

Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati	MINIMO
Il processo non è presidiato da alcun controllo	ASSENTE

MISURE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure per rischi specifici

La mappatura dei processi, ne ha individuati 5 ed evidenziato 7 possibili eventi di corruzione.

Nell'allegato 1 del presente documento (Catalogo dei rischi) sono stati inseriti i processi, i possibili eventi di corruzione e le misure specifiche di trattamento.

Codice di comportamento

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Con deliberazione della Commissione Straordinaria n° 13 del 23 gennaio 2014, è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Sedriano. Le disposizioni contenute nel Codice si applicano, per quanto compatibili, anche ai dipendenti dell'Azienda Speciale e ai suoi collaboratori, consulenti e fornitori.

Una delle prescrizioni più importanti contenute nel Codice di comportamento è l'obbligo di astensione nel caso di conflitti di interessi. Infatti, l'art. 6 bis della legge 241/1990, come modificato dal comma 41 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, prevede che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Questa norma va coordinata con l'art. 6 del Codice Generale di comportamento, dove vengono tipizzate una serie di relazioni personali e professionali che sono sintomatiche di un conflitto d'interesse, nonché con il codice di comportamento del Comune di Sedriano adottato con deliberazione della commissione straordinaria con i poteri della giunta comunale n. 13 del 23/01/2014, che ha tipizzato casi ulteriori, come l'obbligo di astensione per il dipendente che ha un ruolo decisionale in organizzazioni ed associazioni, laddove la pratica trattata riguardi queste ultime.

La segnalazione del potenziale conflitto d'interesse va indirizzata al Responsabile Anticorruzione dell'Azienda, il quale è chiamato a valutare la singola situazione al fine di verificare se esista un effettivo pericolo di lesione dell'interesse pubblico ad un'azione amministrativa imparziale. La risposta dovrà essere scritta e dovrà specificare l'eventuale scelta di sollevare dall'incarico il dipendente medesimo o le ragioni che consentono

l'espletamento dell'attività da parte sua. Qualora la situazione di conflitto d'interessi riguardi lo stesso Responsabile Anticorruzione, la comunicazione va fatta al Consiglio di Amministrazione.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Al fine di prevenire e contrastare la corruzione, nonché prevenire conflitti di interessi, il D.lgs. 39/2013, ha disciplinato i casi di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Per «inconferibilità», si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal D.lgs. 39/2013 a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

In particolare per l'Azienda Speciale si applicano le seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- ▶ Capo II - Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione
- ▶ Capo IV - Inconferibilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico
- ▶ Capo V - Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale
- ▶ Capo VI - Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico

Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblower)

E' evidente come i primi in grado di intuire o riconoscere eventuali anomalie all'interno di un'organizzazione sono spesso coloro che vi lavorano, e che sono quindi in una posizione privilegiata per segnalare queste irregolarità. Tuttavia, indipendentemente dalla gravità o meno del fenomeno riscontrato, spesso i dipendenti non danno voce ai propri dubbi, soprattutto, per paura di ritorsioni o per la frustrazione di non vedere un seguito concreto e fattivo alle proprie denunce.

L'art. 1 comma 51 della legge 190/2012 ha inserito una specifica tutela per il dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblower), al fine di poter portare alla luce un illecito di cui è a conoscenza e che altrimenti sarebbe rimasto nascosto creano un beneficio per l'intera società.

La disposizione pone tre norme:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

L'Azienda ha un'organizzazione estremamente piccola, pertanto al fine di favorire eventuali segnalazioni, queste potranno essere fatte al Responsabile della prevenzione del Comune di Sedriano (segretariocomunale@comune.sedriano.mi.it).

In questo modo il Comune esercita un controllo diretto sull'attività dell'azienda e i dipendenti che volessero effettuare segnalazioni, avrebbero un referente esterno all'organizzazione.

La stessa Autorità Nazionale Anticorruzione è competente a ricevere segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. A tal proposito è stato istituito un protocollo riservato, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente.

Le segnalazioni dovranno essere inviate all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.

FORMAZIONE

Nell'ambito della prevenzione della corruzione, la formazione dei dipendenti costituisce uno strumento fondamentale. In questo modo l'attività lavorativa è svolta da soggetti consapevoli, infatti la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente.

Al fine di creare un contesto organizzativo e culturale che tenda a limitare la possibilità di concretizzazione degli eventi corruttivi, è necessario diffondere la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei dipendenti dell'Azienda.

A tal proposito nel corso del 2015 saranno sviluppati i seguenti percorsi formativi:

Finalità e obblighi della legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", in particolar modo gli adempimenti spettanti alle Aziende Speciali.	3 ore
Il Piano Nazionale Anticorruzione e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) quali strumento di prevenzione della corruzione.	3 ore

Finalità e obblighi del D.lgs. 33 del 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in particolar modo gli adempimenti spettanti alle Aziende Speciali.	3 ore
Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) e gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente"	3 ore

OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL COMUNE DI SEDRIANO

L'Azienda Speciale Farmacie Comunali è totalmente controllata dal Comune di Sedriano, pertanto è opportuno che da parte dell'ente vi sia anche un presidio dell'attività di prevenzione della corruzione e di diffusione della trasparenza.

Per fare ciò l'Azienda Speciale comunica al Comune di Sedriano:

- ▶ la relazione annuale del responsabile di prevenzione della corruzione;
- ▶ le eventuali comunicazioni inerenti possibili conflitti di interessi;
- ▶ le eventuali violazioni al Codice di comportamento;
- ▶ eventuali casi di inconferibilità e incompatibilità disciplinati dal D.lgs. 39/2013

Alle comunicazioni provvede il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Premessa

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Infatti essa consente forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Per questi motivi la Legge n. 190 (Anticorruzione) è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, delegando il Governo ad approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con il d.lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, divenendo di fatto uno strumento per avere una amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini.

Concretamente la norma prevede che sia il sito web dell'Amministrazione o Azienda in questo caso, il mezzo principale attraverso il quale si attua l'accessibilità alle informazioni. Infatti, nella home page dei siti istituzionali è collocata un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente», al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti che la norma prevede di rendere accessibili ai cittadini.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 10 del d.lgs. 33/2013) è lo strumento che definisce le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, come evidenziato nel Piano nazionale anticorruzione.

Il responsabile per la trasparenza.

Il responsabile per la trasparenza, che si identifica di norma nel soggetto che svolge anche il ruolo di responsabile per la prevenzione della corruzione, assicura l'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'organismo di vigilanza, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile provvede altresì all'aggiornamento del Programma per la trasparenza, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.

Il responsabile della trasparenza dell'Azienda è la Dott.ssa Melega Emanuela.

Gli obiettivi di trasparenza

Gli obiettivi che l'Azienda Speciale intende perseguire in materia di trasparenza nel corso dei prossimi tre anni si articolano tenendo conto delle seguenti finalità:

- A. Piena attuazione della disciplina inerente gli obblighi di trasparenza;
- B. Miglioramento del modello organizzativo adottato per la gestione della trasparenza;
- C. Completezza, comprensibilità, tempestività o accuratezza delle informazioni pubblicate;

Gli obiettivi fissati per il 2015 sono:

- 1. Realizzazione del sito web dell'Azienda
- 2. Realizzazione della sezione Amministrazione Trasparente
- 3. Raccolta e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa

Gli obblighi di pubblicazione sono riportati nell'allegato 1 della Delibera 50/2013 dell'A.N.AC., nel quale sono dettagliate le descrizioni dei singoli obblighi, aggregati per tipologie di dati e per macrofamiglie. A ciascun obbligo è associato il riferimento normativo e l'ambito soggettivo nonché la specificazione dei relativi contenuti e la frequenza di aggiornamento richiesta.

Rispetto alla pubblicazione occorre tener conto delle indicazioni contenute dalla Circolare n. 1 del 2014 del Dipartimento della Funzione Pubblica. Le finalità della circolare consiste nel chiarire e delineare l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza e degli obblighi di pubblicazione di dati contenuti nella legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge anticorruzione) e nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con particolare riferimento agli enti e ai soggetti di diritto privato controllati, partecipati, finanziati e vigilati da pubbliche amministrazioni, come appunto l'Azienda Speciale Farmacie Comunali di Sedriano.

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza per evitare un'indebita diffusione dei dati personali, che comporta un trattamento illegittimo, in linea con gli orientamenti del garante per la protezione dei dati personali.

A tal proposito, nella pubblicazione degli obblighi si terrà conto delle **Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati**" approvati dal Garante della protezione dei dati personali il 15 maggio 2014.

Monitoraggio e audit

L'art. 43, c. 1 del D. Lgs. 33/13 affida al Responsabile per la trasparenza il compito di svolgere stabilmente "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

Al fine di effettuare un controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, l'Azienda Speciale si avvale del Nucleo di Valutazione del Comune di Sedriano.

Sarà richiesta al Nucleo di Valutazione un'attestazione circa l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione finalizzata a certificare la veridicità e attendibilità delle informazioni riportate nel report di monitoraggio (ed in particolare nella griglia di attestazione), predisposto dal Responsabile per la Trasparenza. Per certificazione della veridicità, si intende la conformità tra quanto rilevato dal Nucleo di Valutazione nella griglia di monitoraggio ed attestazione e quanto pubblicato sul sito istituzionale al momento dell'attestazione.

L'attestazione viene rilasciata con cadenza annuale, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello oggetto di valutazione.

L'accesso civico

L'accesso civico disciplinato dall'art. 5 del D.lgs. 33/2013 attribuisce ai cittadini il diritto di poter chiedere i documenti, le informazioni o i dati, che lo stesso decreto ha reso accessibili mediante l'obbligo di pubblicazione sul web.

La richiesta di accesso civico come non necessita di alcuna limitazione e cosa più importate e che la legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è inoltre gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza

Nell'ipotesi di mancata pubblicazione dell'atto, documento o altra informazione, l'azienda, entro trenta giorni, deve procedere alla pubblicazione nel sito del dato richiesto e contestualmente dovrà trasmetterlo al richiedente o in alternativa potrà comunicare al medesimo l'avvenuta pubblicazione e indicare il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se invece il documento, l'informazione o il dato richiesti risultino già pubblicati ai sensi della legislazione vigente, l'azienda provvederà a specificare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La procedura per la gestione dell'accesso civico dell'Azienda Speciale Farmacie Comunali è definita nel rispetto delle disposizioni dettate dall'art. 5 del D.Lgs. 33/13, dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/13 e dalla Delibera A.N.AC. n. 50/13.

Di seguito viene descritta la procedura di accesso civico. La procedura è consultabile anche sul sito nella Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione "Altri contenuti – accesso civico", dove è possibile anche scaricare il modulo per effettuare la richiesta.

Richiesta di accesso civico

Chiunque rilevi che l'Azienda Speciale non sta adempiendo pienamente ad un obbligo di pubblicazione previsto dalla legge, può compilare il Modulo di richiesta di accesso civico scaricandolo dal sito, nella Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione "Altri contenuti – accesso civico".

Nel modulo, oltre alle altre informazioni richieste, è necessario specificare il dato, il documento, o l'informazione di cui si richiede la pubblicazione.

La richiesta è indirizzata al Responsabile della trasparenza:

- via mail, al seguente indirizzo: asfcsedriano@legalmail.it
- consegna diretta al l'Ufficio Protocollo del Comune di Sedriano : Via Fagnani 35 20018 Sedriano (MI) con la dicitura "Accesso civico per l'Azienda Speciale Farmacie Comunali".

Risposta dell'Azienda

Il Responsabile per la trasparenza esamina la richiesta e provvede a fornire una risposta all'utente entro 30 gg. dalla ricezione della richiesta. La risposta può essere di due tipi:

- ▶ Comunicazione di avvenuta pubblicazione. Qualora il dato, l'informazione o il documento non fossero effettivamente pubblicati o fossero incompleti, il Responsabile per la trasparenza provvede alla pubblicazione. A pubblicazione avvenuta, effettua la comunicazione al richiedente, nella quale viene riportato anche il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.
- ▶ Comunicazione di pubblicazione già esistente. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile della trasparenza comunica tale fatto al richiedente, riportando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Eventuale ricorso al titolare del potere sostitutivo

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo. Quest'ultimo, verificata la sussistenza dell'obbligo di comunicazione, provvede con le modalità di cui al punto precedente, sostituendosi al Responsabile della trasparenza dell'Azienda Speciale Farmacie Comunali.

La richiesta è indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione:

- ▶ via mail, al seguente indirizzo: asfcsedriano@legalmail.it
- ▶ consegna diretta all'Ufficio protocollo del Comune: Via Fagnani 35 20018 Sedriano (MI).

Eventuale ricorso al TAR

Qualora il richiedente ritenga violati i propri diritti in materia di accesso civico, può richiedere il ricorso al TAR, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 104/10 (Codice del processo amministrativo).

ALLEGATO 1 CATALOGO DEI RISCHI

N° PR OG.	AREA DI RISCHIO	SOTTOAREA	PROCESSO	EVENTO DI CORRUZIONE	LIVELLO DI CONTROLLO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	RESPONSABILE DELLE MISURE
1	A) Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento Reclutamento	Assunzione di personale Assunzione di personale	Richiesta di requisiti specifici non giustificati dalla posizione da ricoprire, al fine di favorire un particolare soggetto	ASSENTE	4 Medio-Basso	Adozione di un regolamento per l'acquisizione di personale	Consiglio di Amministrazione
2	A) Acquisizione e progressione del personale			Disomogeneità nella valutazione delle prove selettive, al fine di favorire un particolare soggetto	ASSENTE	4 Medio-Basso	Adozione di un regolamento per l'acquisizione di personale	Consiglio di Amministrazione
3	A) Acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi Conferimento di incarichi	Conferimento di incarichi di collaborazione professionale Conferimento di incarichi di collaborazione professionale	Ricorso alla collaborazione in assenza di una reale esigenza per l'Azienda, al fine di agevolare un particolare soggetto esterno	ASSENTE	6 Medio-Basso	Predisposizione a cura del Direttore della Farmacia, di un fabbisogno annuale da sottoporre al CDA	Predisposizione a cura del Direttore Approvazione del fabbisogno a cura del CDA
4	A) Acquisizione e progressione del personale			Assenza di procedure comparative per il conferimento di incarichi allo scopo di agevolare soggetti particolari	ASSENTE	6 Medio-Basso	Predisposizione a cura del CDA di criteri per la scelta del collaboratore	Consiglio di Amministrazione
5	B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Acquisizione di beni e servizi	Scarsa trasparenza nelle procedure di acquisizione, al fine di agevolare un particolare soggetto	ASSENTE	8 Rilevante	Approvazione del regolamento acquisti e servizi in economia	Consiglio di Amministrazione
6	D) Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Gestione tessera punti	Attribuzione dei punti in momento non contestuale all'acquisto, al fine di favorire un particolare soggetto	ASSENTE	6 Medio-Basso	Operazione di aggiunta dei punti effettuata con la presenza di due dipendenti	Dipendenti

N° PR OG.	AREA DI RISCHIO	SOTTOAREA	PROCESSO	EVENTO DI CORRUZIONE	LIVELLO DI CONTROLLO	LIVELLO DI RISCHIO		MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	RESPONSABILE DELLE MISURE
	con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario								
7	D) Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Servizi di prevenzione e tutela della salute	Non applicazione delle tariffe stabilite dal CDA, al fine di favorire un particolare soggetto	ASSENTE	6	Medio-Basso	Rendicontazione dei servizi al CDA	Direttore dell'Azienda